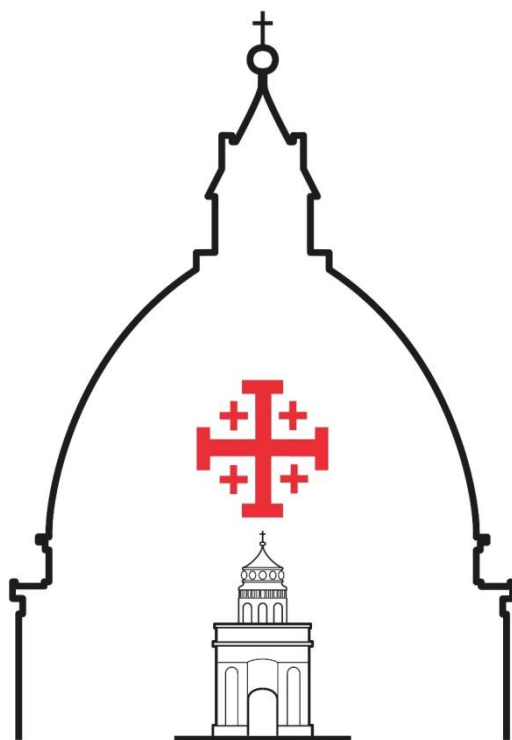




ORDO EQUESTRIS
SANCTI SEPULCRI
HIEROSOLYMITANI

DOCUMENTO SULLA FORMAZIONE



00120 CITTÀ DEL VATICANO
31 luglio 2024

Prot. N. 810 / 2024
Ns. rif: FF/et

Agli Eminentissimi/Eccellentissimi Gran Priori e Priori Vescovi
Ai Reverendissimi Ecclesiastici Membri dell'Ordine
Alle Loro Eccellenze i Luogotenenti
Ai Delegati Magistrali
Ai Cavalieri e Dame

A seguito della Consulta dell'Ordine del novembre 2023, in cui era stato studiato l'*Instrumentum Laboris* sulla «Formazione» dei Membri, siamo lieti di sottoporre alla vostra considerazione il presente testo, frutto di una lunga rielaborazione del precedente *Instrumentum*.

Il **Documento sulla Formazione** è la linea guida per l'ammissione all'Ordine dei nuovi Candidati Cavalieri e Dame nonché per l'aggiornamento permanente dei nostri Membri. Esso assicurerà uniformità di preparazione pur senza limitare l'importante contributo locale adeguato alle singole esigenze e situazioni.

Si domanda ad ogni Candidato/a e Membro dell'Ordine di possederne una copia che diremmo indispensabile, insieme ai testi dello **Statuto** e della **Spiritualità dell'Ordine**. A tal proposito, si chiede inoltre che quanti sono in posizione di responsabilità nelle Luogotenenze e Delegazioni Magistrali studino attentamente il Documento in parola e provvedano alla sua applicazione.

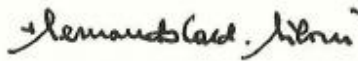
Si tratta di un documento lungamente atteso che viene proposto in cinque lingue. Tuttavia, il testo in italiano rimane quello di riferimento.

Il documento, che porta la data della Pentecoste, entra in vigore immediatamente ed è - per ora - approvato *ad biennium*.

In questo tempo, si potranno far presenti al Gran Magistero brevi osservazioni in merito al testo.

Si è grati agli estensori di esso e a quanti generosamente vi hanno contribuito.


Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale


Fernando Cardinale Filoni
Gran Maestro

Introduzione

1. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme accoglie come suoi Membri uomini e donne, laici e consacrati, desiderosi di vivere appieno la fede cristiana con un impegno particolare verso la Terra Santa.
2. Il nucleo aggregante è il mistero glorioso di Cristo morto e risorto: dal tempo del Sepolcro vuoto, Gesù ora raggiunge ogni uomo e donna di ogni luogo e tempo. Il *Sepolcro vuoto* per un Cavaliere e una Dama rappresenta il punto che unisce e invita a guardare a quella *Terra* che ha accolto la vita terrena del Signore e per la quale oggi essi sono chiamati a sostenere le «*pietre vive*», ossia quella Chiesa Patriarcale di Gerusalemme, Chiesa *Madre* di tutte le Chiese. Ad essa San Paolo insegnò a manifestare generosa sollecitudine (cfr. At 11,27-30; 1Cor 16,1-4; 2Cor 8,3-4); una sollecitudine poi affidata dai Sommi Pontefici in modo specifico *all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro*, che la fa propria. Non si dimentichi infatti che i Cavalieri e le Dame si pongono nell'ideale continuazione di quegli uomini e donne che seguirono il Maestro, ne ascoltarono l'insegnamento, gli offrirono ospitalità e lo seguirono fino alla Croce; poi, risorto, ne assunsero la missione in quanto *Koinonìa*, cioè Comunità di fede, o anche *Ekklesia*, cioè Chiesa, Corpo mistico di Cristo, compiuta definitivamente nella Pentecoste per il dono dello Spirito Santo, e inviata a predicare il Vangelo a tutte le genti.
3. Nelle seguenti pagine si affrontano brevemente gli aspetti più significativi della formazione, riassunti come di seguito:

Prima parte

- I. Dimensione *teologica* dell'identità di un Cavaliere e di una Dama: il mistero della morte e risurrezione di Cristo
- II. Dimensione *ecclesiologica* dell'Ordine
- III. *Adesione e partecipazione* alla missione dell'Ordine
- IV. Contenuti specifici della formazione:
 - a. Cavaliere e Dama: un progetto di vita
 - b. Preghiera, Eucaristia e spiritualità
 - c. Il mistero della carità
 - d. La Terra Santa
 - e. Realtà e simboli
 - f. Il cammino nella fede

Seconda Parte

- V. I soggetti della formazione:
 - a. I candidati: formazione iniziale
 - b. I Membri: formazione permanente
 - c. I Responsabili a servizio dell'Ordine
 - d. Gli ecclesiastici, i religiosi e le religiose
- VI. Alcuni aspetti precipui della vita dell'Ordine
 - a. Veglia e Cerimonia di Investitura
 - b. Pellegrinaggi
 - c. Dimensione fraterna
- VII. I giovani: aspetti formativi

PRIMA PARTE

I. DIMENSIONE *TEOLOGICA* DELL'IDENTITÀ DI UN CAVALIERE E DI UNA DAMA: IL MISTERO DELLA MORTE E RISURREZIONE DI CRISTO

4. I Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme sanno di fondare la propria identità nel mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo. Gesù offre la sua vita sulla croce: «*Io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso*» (Gv 10,17-18). Con queste parole riportate dall'evangelista Giovanni la morte di Gesù in croce teologicamente non appare semplicemente come il dramma di un supplizio ignominioso e ingiusto davanti agli uomini¹, ma come il prezzo del nostro riscatto e dell'offerta di Cristo, avvenuta una volta per sempre al Padre (cfr. Eb 10,10). L'Autore della Lettera agli Ebrei, rivela che Gesù stesso è colui che svela il significato dell'offerta attraverso, per così dire, un dialogo *metastorico*, cioè fuori dal tempo, tra il Figlio e l'Eterno Padre. Prima di entrare in questo mondo il Figlio dice: Poiché Tu, o Padre, non hai voluto né sacrifici, né offerte per il peccato, ma mi hai preparato un corpo, allora ho detto: Ecco, io vado e intendo compiere la tua volontà (cfr. Eb 10,5-7). È pertanto dal contenuto di quel *divino dialogo* che noi comprendiamo il vero senso della morte di Cristo, e questo aiuta a mutare completamente l'idea circa la morte di Gesù che non avviene per la caducità del peccato di Adamo, ma per un *Atto* supremo di un amore incommensurabile verso quell'umanità creata da Dio e che si era allontanata da Lui; di conseguenza, l'offerta di sé al Padre è *Dono di riconciliazione e di salvezza* di Cristo per noi.
5. Ciò che la sapienza della Chiesa trasmette non è solo il mistero della morte di Cristo, bensì della *morte e risurrezione intimamente legate*. La morte del Signore diviene così il seme da cui germoglia la risurrezione; in questo mistero noi tutti ritroviamo la vita. Pertanto, guai a fermarsi solo al momento della Croce, della quale il Cavaliere e la Dama portano l'immagine sul proprio mantello, dimenticando che la morte è stata sconfitta: in Cristo risorto siamo divenuti un popolo di battezzati, cioè rinati ad una vita *altra*, come spiega molto bene San Paolo nella Lettera ai Colossesi². Nella formazione non va mai dimenticato, dunque, di sottolineare il legame vitale fra la Croce e il Sepolcro vuoto, Sepolcro che, per chi lo visita anche oggi nel suo pellegrinaggio, profuma di una vita nuova da vivere e testimoniare. Questo è un aspetto centrale per l'identità dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro. Per vocazione, da sempre, l'Ordine si impegna così ad essere *speciale custode* di quel Sepolcro che rappresenta «*il luogo dell'amore senza confini del Crocifisso, il quale non tiene nulla per sé e perciò non può essere trattenuto dai lacci della morte; è infatti nella vittoria del Risorto che noi troviamo la vita e per la potenza del mistero del suo Corpo e del suo Sangue siamo uniti come sue membra*»³.

¹ Cfr. FILONI, F., E tutta la casa si riempi del profumo dell'unguento. Per una spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro, 2020, pp. 18-19.

² Cfr. Col 3,1-17: «*Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù ... Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria ... Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà ... Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi ... E siate riconoscenti! La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente...*».

³ FRANCESCO, Discorso del Santo Padre ai partecipanti alla Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Vatican.va, 9 novembre 2023.

6. Da un punto di vista esistenziale, quante volte l'essere umano fa l'esperienza della divisione, della sofferenza e, non di rado nel dolore, grida la propria infelicità quasi ritenendo Dio la causa dei suoi mali. Gesù, in verità, come anzidetto, mostra nell'offerta di sé che Dio non solo non è la causa ma nemmeno chiede nulla. Menzionando nuovamente la Lettera agli Ebrei, l'Autore sacro afferma che Dio non ha mai chiesto né olocausti, né sacrifici per il peccato dell'uomo (cfr. Eb 10, 5), bensì ha mandato Suo Figlio, il quale ci invita alla conversione del cuore e della mente per vivere appieno l'esperienza della riconciliazione nella sua triplice dimensione: personale con noi stessi, con gli altri e con Dio.
7. Dall'alto di quel Legno della Croce, «*Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"*» (Lc 23,46). Gesù lì compiva l'atto della vera riconciliazione, consegnando il suo Spirito al Padre e aprendo la strada a noi tutti, suoi fratelli e sorelle. Insegniamo, dunque, ai nostri Membri dell'Ordine a vivere l'esperienza della riconciliazione divina e fraterna alla luce della Croce di Cristo e del Sepolcro vuoto, il grande mistero della nostra salvezza.

II. DIMENSIONE ECCLESIOLOGICA DELL'ORDINE

8. Si desidera ora mettere l'accento sul fatto che l'appartenenza all'Ordine del Santo Sepolcro non avviene fuori dalla Chiesa, ma in essa⁴.
9. Nel 2022, è stato diffuso un testo in cui si sottolineava come, oltre alla necessaria pratica delle virtù evangeliche, i Cavalieri e le Dame assumono il compito istituzionale, affidato all'Ordine fin dai tempi del Beato Pio IX, di manifestare la propria sollecitudine verso la Terra di Gesù; non si tratta di un incarico lasciato alla buona volontà di alcune persone più o meno sensibili; c'è molto di più. È un'attribuzione ad esso affidata per la responsabilità che la Chiesa ha verso i Luoghi del Signore e, in particolare, verso la Chiesa Madre di Gerusalemme, affinché quei Luoghi non diventino siti dell'archeologia della fede. È nostra responsabilità che quella Chiesa non resti priva della propria vitalità; tanto più in tempi complessi e difficili in cui la Chiesa ritiene che debba emergere la carità e la testimonianza della possibile convivenza pacifica tra le diverse comunità che abitano la Terra Santa.
10. Per conto della Chiesa, dunque, i Cavalieri e le Dame sono stati chiamati dai Pontefici a prendersi carico di questo dovere come gesto al tempo stesso personale, ma anche come gesto di partecipazione delle proprie Chiese di appartenenza. Infatti, con la partecipazione di Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro presenti in tanti Paesi, è la stessa realtà ecclesiale di appartenenza che, in qualche modo, si inserisce nel compito di sostenere *stabilmente* la Chiesa Madre di quei Luoghi cari a Cristo e dove, non di rado, i vescovi e i sacerdoti accompagnano in pellegrinaggi spirituali i propri fedeli, i quali poi ne serbano una memoria indelebile⁵.
11. Questa missione affidata all'Ordine affonda le sue radici all'inizio della vita della Chiesa apostolica, infatti «*gli Apostoli avevano sollecitato la carità delle primitive comunità cristiane di Antiochia, Grecia, Galazia e Macedonia di ricordarsi dei "santi" in Gerusalemme e di tenere collette, che egli (Paolo) poi definì generose, anzi "al di là dei loro mezzi" (2Cor 8,3-*

⁴ Cfr. FILONI, F., Il significato ecclesiologicalo del sostegno alla Terra Santa, Oessh.va, 2022.

⁵ Cfr. FILONI, F., Il significato ecclesiologicalo, cit.

4). [...] Lo stesso San Paolo, inoltre, ci insegna anche come compiere questo gesto di doverosa generosità: Essa sia pronta come una vera offerta e non (fatta) con meschinità [...]. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia” (2Cor 9, 5b.7)»⁶.

12. Si insista, dunque, sull’importanza di formare i Cavalieri e le Dame a questa sensibilità ecclesiale affinché tutti sappiano di avere un posto nella Chiesa⁷ e, essendo rivestiti di un mandato specifico, sentano di essere parte di un’elevata missione alla quale essi contribuiscono con il proprio obolo, il proprio coinvolgimento e la propria preghiera; infine, siano sempre consapevoli di essere uno strumento di bene e di pace per le comunità che abitano la Terra Santa: cristiani, ebrei, musulmani e altri.
13. «Il sentire cum Ecclesia – che significa avere il senso della comunione ecclesiale, pensare, parlare e agire in modo da far crescere in profondità e in estensione la Chiesa stessa nella fedeltà a Cristo risorto – sarà sempre il principio di orientamento per una Dama e un Cavaliere dell’Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme»⁸.
14. Non si sottovaluti poi la lettura di testi fondamentali del Magistero, che ci indicano la strada nelle relazioni con le altre comunità presenti in Terra Santa: il Decreto conciliare Unitatis Redintegratio sull’ecumenismo, la Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane Nostra Aetate, e il più recente Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune.

III. ADESIONE E PARTECIPAZIONE ALLA MISSIONE DELL’ORDINE

15. Gesù risorto ci chiama ad essere testimoni del suo amore e questa dimensione è un elemento importante della nostra vita in quanto Membri dell’Ordine. Diventare Dama o Cavaliere non è un semplice onore dovuto al prestigio dell’Istituzione, né un’occasione per vantaggi, o una vanagloria per le insegne che riceviamo. È una chiamata al servizio, in ottica ecclesiale come già detto, che può e deve essere proposta a chiunque desideri vivere questa partecipazione. Come illustrato nello Statuto, sebbene «l’appartenenza all’Ordine riguardi in primo luogo i fedeli laici, esso è aperto anche al clero, specialmente quello impegnato nel favorire la crescita ed il progresso spirituale di tutti i suoi Membri. L’Ordine conferisce primaria importanza alla vocazione alla santità di ogni Cristiano ed aspira ad essere uno strumento di sviluppo e approfondimento della santificazione personale, nonché un ambiente nel quale la fede è praticata e vissuta in tutti i suoi contenuti»⁹.
16. Per questo, prima ancora di entrare nel dettaglio della formazione di chi si avvicina all’Ordine, è importante presentare con chiarezza la nostra vocazione e missione ai potenziali candidati, laici o ecclesiastici. Nella comunicazione con i possibili candidati all’ingresso nell’Ordine del Santo

⁶ FILONI, F., *Il significato ecclesiologico*, cit.

⁷ «L’Ordine è un Ente Centrale della Chiesa Cattolica, ha personalità giuridica pubblica nell’Ordinamento canonico ed è persona giuridica vaticana», *Statuto dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, 2020, Prefazione, pp. 3-4.

⁸ FILONI, F., *E tutta la casa...*, cit., p. 63.

⁹ *Statuto*, cit., Preambolo.

Sepolcro, è bene fin da subito che essi si sentano ispirati a farne parte proprio in virtù di tali ragioni.

17. A questo scopo, si desidera ricordare quanto delineato nel Preambolo dello Statuto riguardo alle finalità dell'Ordine; finalità che devono essere condivise come punto di partenza con chi mostra interesse ad essere Membro: *«L'Ordine, con la sua struttura e le sue attività, partecipa direttamente alla sollecitudine del Romano Pontefice in ciò che riguarda i Luoghi e le Istituzioni cattoliche in Terra Santa. Le sue finalità scaturiscono dagli insegnamenti pontifici e si collocano nel quadro generale dei fini di carità, di apostolato e di servizio alla dignità dell'essere umano, propri della Chiesa Cattolica. In particolare, il legame con Gerusalemme, specifico dell'Ordine, esige la responsabilità verso i Luoghi Santi (cfr. Gal 4,26)»*¹⁰.
18. In un contesto come quello contemporaneo, spesso caratterizzato da una volatilità e propensione al cambiamento, è importante ricordare che:
- a. L'adesione all'Ordine non è un impegno occasionale, bensì comporta stabilità. Una volta richiesta, accettata e ricevuta, l'Investitura è considerata per sempre.
 - b. Una volta entrato nell'Ordine, possono essere presi dei provvedimenti nei confronti del Membro in presenza di gravi violazioni degli impegni assunti. Inoltre, va compreso bene che la formula della *sospensione* ha anzitutto un valore pedagogico, ossia per permettere un ripensamento e una rinnovata disponibilità di appartenenza alla vita stessa dell'Istituzione.
 - c. Di norma, salvo in caso di radiazione prevista dallo Statuto per motivi gravi e fondati¹¹, il Cavaliere o la Dama esce dall'Ordine solo per *volontaria dimissione* di cui il Gran Maestro prende atto, qualora avesse perso l'originaria volontà attiva e partecipativa.
19. Raccontare il cuore pulsante dell'Ordine, in quanto Istituzione Pontificia e in relazione alla missione che svolge, deve poter suscitare nuove adesioni attraverso il coinvolgimento di ogni Membro.

IV. CONTENUTI SPECIFICI DELLA FORMAZIONE

20. La formazione è un processo complesso che ha un inizio ma non una fine. All'interno delle Luogotenenze e Delegazioni Magistrali sia evidente il desiderio di continuare a crescere, a formarsi, ad imparare e a fare in modo che quanto appreso faccia sempre più parte integrante della vita del Cavaliere e della Dama e, di conseguenza, della vita dell'intera struttura dell'Ordine a livello locale, regionale e nazionale.

a. Cavaliere e Dama: un progetto di vita

21. L'adesione di un Cavaliere o Dama all'Ordine del Santo Sepolcro si radica negli impegni fondamentali enunciati nel nostro Statuto: la rinuncia personale, la generosità, il coraggio, la solidarietà, la sollecitudine, il coinvolgimento e la collaborazione¹².

¹⁰ Statuto, cit., Preambolo.

¹¹ Cfr. Statuto, cit., Art. 39.1c.

¹² Cfr. Statuto, cit., Art. 4.

22. Il mandato conferito all'Ordine è scritto nello Statuto, il quale «*esige dai propri membri la sollecitudine nell'estendere il loro aiuto alle persone più vulnerabili e meno fortunate e, in particolare, nell'esercizio della solidarietà a favore delle popolazioni della Terra Santa*»¹³. È chiaro dunque, che la generosità del Cavaliere e della Dama è una generosità a 360° che non si esaurisce in Terra Santa ma diventa un elemento caratteristico della sua presenza nella Chiesa. Ciò a cui tanto spesso si assiste nei nostri Membri è una generosità *moltiplicata* che desidera prendere a cuore le esigenze di tutti i più bisognosi. Come Maria di Betania cospargesse di unguento i piedi di Cristo pochi giorni prima della Pasqua, così oggi anche noi siamo chiamati ad aver cura e rinfrancare i piedi stanchi della Chiesa nella sua dimensione umana, lì dove essa ne ha più bisogno.
23. Il coinvolgimento dei Membri dell'Ordine è, quindi, un elemento centrale che si estende a tutti i livelli della loro presenza ecclesiale. Ciò «*comporta l'obbligo di impegnarsi attivamente e partecipare, con costanza e generosità, alle attività nel campo della carità, della evangelizzazione e dell'ecumenismo promosse dalle proprie Chiese particolari. I membri devono essere consapevoli del significato spirituale ed ecclesiale della loro appartenenza all'Ordine ed essere testimoni dei legami non solo con la Chiesa universale e la Terra Santa, ma anche con le loro diocesi e parrocchie di appartenenza*»¹⁴. L'appartenenza all'Ordine chiaramente non sostituisce la dimensione locale comunitaria nelle Chiese di appartenenza, bensì la rafforza essendo un servizio in più che il fedele offre e che può riportare e condividere all'interno della propria diocesi, come tanto spesso già accade.
24. A partire da questo principio, sono apprezzabili tutti gli sforzi fatti dalle Luogotenenze e Delegazioni Magistrali per contribuire alla formazione dei propri Membri in ambito ecclesiale. In questa categoria si inserisca la lettura attenta e approfondita delle Sacre Scritture, la conoscenza basilare della dottrina e della morale sapientemente esposta nel testo del Catechismo della Chiesa Cattolica, etc. Questi ambiti di approfondimento sono fondamentali per la vita di un Cristiano, e tanto più di un Cavaliere e di una Dama dell'Ordine. A seconda delle esigenze locali, è bene che i Consigli delle realtà locali dell'Ordine (Sezioni e Delegazioni locali) offrano queste possibilità di formazione.

b. Preghiera, Eucarestia e spiritualità

25. La preghiera è alla base della nostra vita, ci nutre, ci accompagna, ci indirizza. «*Il respiro della fede è la preghiera: cresciamo nella fede tanto quanto impariamo a pregare. Dopo certi passaggi della vita, ci accorgiamo che senza la fede non avremmo potuto farcela e che la preghiera è stata la nostra forza*»¹⁵.
26. Per questo nelle Luogotenenze e Delegazioni Magistrali, Sezioni e Delegazioni locali, la dimensione della preghiera non potrà mancare e si dovrà essere attenti ad aiutare i Membri dell'Ordine a crescere ed essere formati nella preghiera e nella spiritualità. Sempre il Maestro di riferimento sia Cristo. Infatti, la «*preghiera apparteneva alla vita di Gesù e ciò suscitava anche nei discepoli il desiderio di imitarlo; pertanto, non solo la raccomandò, ma insegnò a pregare. Il “Padre Nostro”, la preghiera per eccellenza, ne divenne il contenuto e la traccia;*

¹³ Statuto, cit., Art. 4.

¹⁴ Statuto, cit., Art. 4.

¹⁵ FRANCESCO, Udienza generale, Vatican.va, 14 aprile 2021.

il Signore poi educò anche alle modalità del pregare: senza ipocrisia, nella riservatezza, senza sprecare parole. Il “vegliare” in preghiera, infine, appare nei Vangeli una evidente costante del Signore prima dei momenti più importanti»¹⁶.

27. L'Eucarestia poi deve avere un posto centrale nella vita di un Cavaliere e di una Dama: «È il dono più prezioso lasciato da Gesù ai suoi discepoli, ai quali ha chiesto di ripeterlo: “Fate questo in memoria di me”; in tal modo Egli, nel sacramento dell'Eucarestia, *Mysterium fidei*, si è collocato al centro, al cuore della Chiesa»¹⁷. Pertanto, i Membri dell'Ordine siano invitati a partecipare alla celebrazione eucaristica nelle proprie parrocchie e, quando possibile, ad organizzarsi per poter celebrare questo momento anche insieme, in particolari circostanze significative.
28. Anche quando un Membro dell'Ordine si trovasse in situazioni di irregolarità canonica, «la partecipazione alla S. Messa ha sempre senso e, anche senza ricevere la Comunione, ha un “senso assolutamente ragionevole” – diceva Benedetto XVI – perché, pur senza accostarsi alla Comunione, si partecipa all'avvenimento del dono di sé di Gesù al Padre, mentre rinnova, sebbene in modo incruento, la sua passione, morte e resurrezione»¹⁸.
29. L'Eucarestia è affidata alla Chiesa come memoriale della morte e risurrezione di Gesù, ed essa sia il fulcro centrale nella spiritualità dell'Ordine. Inoltre, si può anche approfittare delle riunioni per vivere momenti di adorazione eucaristica, ad esempio in preparazione alla Veglia di Preghiera che precede l'Investitura e come crescita nella relazione diretta con Gesù Sacramento: «Piace (...) pensare che nell'adorazione dell'Eucarestia si prolunghi, per così dire, il gesto di Maria di Betania che, in umiltà e affetto grande, unse i piedi del Signore»¹⁹.
30. Ogni altra esperienza di preghiera, anche condivisa (rosario, meditazioni, pellegrinaggi etc.), o di formazione alla preghiera sarà chiaramente parte di quanto si può e si dovrebbe offrire nella formazione dei Membri dell'Ordine.
31. Si ricordi, in questo contesto, l'importanza dei Gran Priori, dei Priori e dei Membri ecclesiastici e religiosi dell'Ordine affinché non manchino di offrire il proprio servizio nell'accompagnare i Cavalieri e le Dame in questa crescita personale e comunitaria²⁰.

c. Il mistero della carità

32. Facciamoci aiutare ad entrare in questo mistero dall'insegnamento pontificio. Benedetto XVI scriveva nell'Enciclica *Caritas in Veritate*: «La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore

¹⁶ FILONI, F., *E tutta la casa...*, cit., p. 53.

¹⁷ FILONI, F., *E tutta la casa...*, cit., p. 54.

¹⁸ FILONI, F., *Circa l'Eucarestia domenicale*, Oessh.va, 2023.

¹⁹ FILONI, F., *E tutta la casa...*, cit., p. 55.

²⁰ Come Papa Francesco ricordava durante il suo discorso ai Membri della Consulta 2018, l'assistenza spirituale «fa parte dei loro (Vescovi, Sacerdoti e Diaconi) compiti di servizio pastorale». Si veda a questo proposito anche il testo del *Rituale* a proposito dell'Investitura degli ecclesiastici. Cfr. inoltre la *Lettera Prot. N. 259/2024*, del 26 febbraio 2024 indirizzata agli Em.mi e Ecc.mi Gran Priori e Priori Vescovi e ai Rev.mi Ecclesiastici Membri dell'Ordine (pubblicata sulla Newsletter 72, Oessh.va, p.IV-V).

- caritas - è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta» (CV 1).

33. La carità, che nell'Ordine si è chiamati ad esercitare, è quella che risplende nella sua luce primordiale e più pura: è amore che ha origine in Dio e che promuove lo sviluppo della persona e del mondo intero. Viverla a un livello inferiore sarebbe perdere di vista la sua origine divina e il suo obiettivo altissimo.
34. È così che i Cavalieri e le Dame sono chiamati ad esercitarsi per non cadere nella trappola della *«pretesa egoista di non dover niente a nessuno, tranne che a se stessi e di avere solo diritti. La carità si comprende meglio allorché noi stessi facciamo l'esperienza del bisogno: anzitutto spirituale, quando ci viene meno il senso di Dio e ci sembra di sperimentare il non-senso della vita, ma anche morale, così evidente nell'umiliazione a causa dei nostri peccati; oppure psicologico, allorché la depressione ci rende prigionieri, incapaci di reagire e la mente ottenebrata fa venire meno le forze; non di meno, in situazioni di povertà economica, quando si è ridotti alla miseria»*²¹.
35. La carità, che per primo Gesù ha vissuto e mostrato attraverso il suo insegnamento, i segni che ha compiuto, fino alla sua passione, morte e risurrezione, non sono una teoria: inoltre, *«Gesù (...) mai fa l'apologia della carità; egli la mostra concretamente in riferimento alle persone in stato di necessità: i poveri, gli ammalati, la donna accusata di adulterio, gli stessi indemoniati; ed anche al dottore della Legge che gli chiedeva: “Chi è il mio prossimo”, Gesù non dà spiegazioni, ma racconta la parabola del buon samaritano»*²².
36. Nell'Enciclica Fratelli Tutti, Papa Francesco si è soffermato sulla carità e lo ha fatto proprio dedicando un intero capitolo alla parabola del Buon Samaritano. Scrive: *«Il racconto, diciamolo chiaramente, non fa passare un insegnamento di ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale. Ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga “ai margini della vita”. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità»* (FT 68).
37. Nella formazione dei Membri è fondamentale inserire la dimensione della carità nel suo vero significato e nel solco dell'eredità della Chiesa e del suo Magistero affinché non venga vissuta solo come un atto esteriore per il quale essere ringraziati. I Cavalieri e le Dame si lascino interpellare dalla sofferenza umana che chiama a farsi prossimi, vivendo il mistero della carità che Cristo ha svelato per noi. Non si dimentichi che il contributo, ossia l'obolo che ogni Membro versa, è un reale gesto di carità destinato alle opere che l'Ordine sostiene in Terra Santa.

²¹ FILONI, F., E tutta la casa..., cit., p. 56-57.

²² FILONI, F., E tutta la casa..., cit., p. 57.

d. La Terra Santa

38. Biblicamente la terra è il luogo di abitazione degli uomini; creata nella sua bellezza e armonia originaria, per il peccato degli uomini (Gen 3,17-19) divenne luogo di fatica (*«con il sudore del tuo volto mangerai il pane»*) e destino (*«polvere tu sei e in polvere tornerai»*). Eppure essa divenne il luogo scelto per lo stare di Dio in mezzo agli uomini, tra i quali Egli elesse un popolo che designò a ricevere la Sua rivelazione. È la santità di Dio che rende così la terra nuovamente santificata; in quel lembo geografico, noto al tempo dei Romani come la Palestina, la terra accolse il Verbo di Dio e lo vide camminare, predicare, operare, morire e risorgere. Per tali motivi, quella terra diventa una regione che anche oggi resta cara al cuore dei suoi visitatori e pellegrini, come canta il Salmo 87: sui monti santi di Dio si dicono cose stupende e gloriose, lì è fondata la città dell'Altissimo e in essa il Signore registra i popoli; là siamo tutti nati. La Terra Santa, dunque, ci porta sui passi di Gesù; San Francesco diceva che nella Terra Santa andava a toccare la presenza di Cristo e vi mandò i suoi frati a custodirne la memoria.
39. Gesù è nel Tempio di Gerusalemme, luogo che amava frequentare: *«Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: “In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere”»* (Lc 21,1-4). Questa narrazione del Vangelo di Luca, mentre da una parte mostra come il Tempio fosse il cuore della Città di Davide, dall'altra ci aiuta ora a comprendere bene il senso del contributo che ogni Cavaliere e Dama offre alla Terra Santa. La domanda di partenza è la seguente: Perché questa vedova, povera, porta la sua offerta, tutto ciò che aveva, al Tempio?
40. Fra i tanti insegnamenti e suggestioni spirituali che possiamo cogliere, conviene soffermarsi sulla motivazione per la quale la vedova povera ha offerto i suoi due spiccioli per il Tempio. Ella sapeva bene ciò che Mosè aveva insegnato al Popolo ed è scritto nel Libro dell'Esodo: *«Nessuno venga davanti a me a mani vuote»* (Es 34,20). Si tratta di un precetto importante per comprendere l'amore del Popolo di Israele per il Tempio in cui era adorata la presenza di Dio, il luogo che custodiva la gloria e la santità dell'Eterno, la *Shekhinah*. Quando Davide era re e si stabilì a Gerusalemme portandovi l'Arca dell'Alleanza, *«Disse al profeta Natan: “Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'Arca di Dio sta sotto una tenda”»* (2 Sam 7,2). Davide concepì allora il desiderio di costruire un grande Tempio per custodire la presenza del Signore in mezzo al suo Popolo; ma non fu lui a costruirlo, bensì il figlio Salomone. Distrutto dal romano Pompeo, venne ricostruito poi dal Re Erode il Grande, ed era quello in cui Gesù da neonato fu presentato da Maria e Giuseppe come ogni primogenito a Dio, ed in cui si recava a pregare.
41. È questo legame con il Tempio, con Dio stesso, che è alla base dell'offerta della “povera vedova”, la quale, nonostante la sua povertà, non si esonerava dal contribuire, perché quel luogo era per lei la presenza viva del Signore e in esso ella amava pregare.
42. Gesù inviterà a fare un passo oltre e a riconoscere una nuova presenza di Dio; profetizzò che di quell'edificio non sarebbe rimasta pietra su pietra, e predisse una *riedificazione* non fatta con pietre: *«“Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”*. Gli dissero allora i Giudei: *“Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai*

risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo» (Gv 2,17-21).

43. Come Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, ci impegniamo a sostenere il *corpo di Cristo* ora composto da *pietre vive*, in Terra Santa la piccola Comunità cristiana che lì vive e opera; un *nuovo Tempio*, dunque, edificato sul mistero della morte e risurrezione del Signore e fortificato dallo Spirito Santo; di esso Cristo è il Capo, sia della cosiddetta *Chiesa Madre di Gerusalemme*, sia delle *Chiese particolari sparse nel mondo* a cui ogni Cavaliere e Dama appartiene.
44. Nella formazione dei Membri dell'Ordine è importante che il senso dell'*obolo*, quel contributo annuale versato da ogni Cavaliere e Dama, venga ben compreso nel suo aspetto fondamentale, cioè di atto d'amore per la Chiesa Madre di Gerusalemme e la Terra Santa²³. Come un padre o una madre che arriva stanco a fine giornata lavorativa, ma ha in sé la gratitudine di aver contribuito al sostegno della propria famiglia, così i Cavalieri e le Dame decidono di mettere a disposizione tempo, energie spirituali ed economiche per amore di quella Chiesa, ossia di quei fratelli e sorelle che vivono nel Patriarcato Latino di Gerusalemme, secondo l'insegnamento di Paolo (cfr. Rom 15,26-27; 1Cor 16,3).
45. Nella formazione ci si assicuri sempre di non perdere mai di vista il senso del nucleo centrale del *contributo* limitandolo esclusivamente, ad esempio, al valore economico, ma di essere sempre in grado di comprenderlo nell'ottica che ne esalta il significato più profondo; contribuire infatti significa molto più che fare una donazione economica. I Membri dell'Ordine sono consapevoli che sostenere la Chiesa in Terra Santa è partecipare alla sua vita attraverso le necessità educative, pastorali e umanitarie. Ci accompagni sempre la parola di Gesù: «*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25,40). Noi pensiamo che sostenere i poveri, i migranti, i fanciulli, i 'piccoli' in Terra Santa sia prendersi cura di quei poveri che Gesù ci ha lasciato in eredità, ricordando, rivolgendosi a Giuda, che essi sarebbero sempre stati con noi (cfr. Gv 12,8).
46. A partire da questo principio, l'amore dei Membri del Santo Sepolcro di Gerusalemme per la Terra Santa si traduce chiaramente nel desiderio di relazionarsi meglio ad essa conoscendo la Sacra Scrittura, visitando i luoghi, apprezzando la storia, le comunità locali e tutte le altre realtà presenti nella Terra di Gesù.
47. Il *pellegrinaggio*, di cui si parlerà più avanti, è l'occasione privilegiata per poter entrare in contatto diretto con la Terra Santa e con le *pietre vive* che la abitano. Il nostro desiderio, infatti, è «*che quella Terra non sia semplicemente un luogo archeologico sacro, ma vivo per la presenza di Comunità cristiane, residenti e pellegrine, che lo rendono effettivamente vivente; in questo, noi siamo onorati non solo di parteciparvi, ma di contribuire alla missione di Cristo che la Chiesa e il Santo Padre ci hanno affidato. In questo troviamo la radice di "nobile Istituzione" nella veste di Dame e Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme*»²⁴.
È bello vedere come le Luogotenenze e Delegazioni Magistrali non mancano di offrire opportunità ai loro Membri per vivere questo momento speciale che è un tassello importante della vita nell'Ordine.

²³ In relazione agli impegni e per le questioni relative all'organizzazione dei contributi, si rimanda al [Regolamento](#) generale o particolare, se esiste.

²⁴ FILONI, F., *Che significa per l'Ordine essere "Ente Centrale della Chiesa"?*, Oessh.va, 2021.

e. Realtà e simboli

48. L'Ordine è un'Istituzione Pontificia, non è un'organizzazione governativa o non-governativa. Esso è costituito da persone accomunate dallo stesso desiderio di servire Dio e la Terra Santa che amano riunirsi, conoscersi e porre attenzione anche gli uni agli altri, essendo radicati nelle proprie comunità diocesane e parrocchiali.
49. Nella formazione è importante che la dimensione di fraternità all'interno dell'Ordine venga presentata e offerta regolarmente. È altresì importante che il Cavaliere e la Dama conoscano la struttura dell'Ordine a livello locale (i referenti e le cariche della propria Delegazione, Sezione e Luogotenenza/Delegazione Magistrale) come anche la struttura a livello centrale (Gran Magistero) e siano informati sulle notizie che riguardano la vita dell'Ordine.
50. Non bisogna dimenticare che l'appartenenza all'Ordine del Santo Sepolcro è caratterizzata anche da una visibilità esteriore che si pregia di alcuni simboli caratteristici legati intimamente al mistero della morte e risurrezione di Cristo. I simboli propri dell'Ordine hanno un significato fondamentale, a partire dalla *Croce di Gerusalemme* che è l'emblema distintivo dell'Ordine e che non può e non deve essere vista come un elemento ornamentale. *«Il conferimento della Croce – leggiamo nel Rituale – su cui Cristo inchiodato si rese vulnerabile di fronte alle potenze di questo mondo, è tra i momenti più significativi della cerimonia di Investitura. Il Cavaliere e la Dama guardano a Cristo che si offrì in sacrificio per tutti, fino alla morte sulla Croce, per dare loro la vita in abbondanza. La Croce di Gerusalemme è quindi il segno della dedizione del nuovo Membro nel sostenere la Terra Santa»²⁵.*
51. Questa Croce è ben evidente sul mantello di cui si viene rivestiti il giorno dell'Investitura, segno di una identità che abbraccia ogni Membro²⁶. Riferendosi nuovamente al Rituale, si ricordi che *«Mantello, Croce da collo, berretto, velo, guanti: compongono l'abito proprio del Cavaliere e della Dama nella dignità che ricevono»²⁷*; essi vanno dunque indossati in maniera consapevole e appropriata. Quest'abito non è un'uniforme, bensì riflette il significato di appartenenza all'Ordine.

f. Il cammino nella fede

52. La partecipazione alla vita dell'Ordine contribuisce al cammino verso la santità a cui è chiamato ogni cristiano. *«Il Signore... ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente»*, ha affermato Papa Francesco

²⁵ *Rituale per le Celebrazioni OESSH*, 2021, p. 1.

²⁶ Durante l'Udienza concessa al termine della Consulta 2023, il Santo Padre ha insistito sul significato profondo della Croce che spicca sui mantelli dei Cavalieri e delle Dame. *«Essa con il suo braccio orizzontale vi ricorda l'impegno a far sì che la dedizione a Cristo crocifisso e risorto abbracci tutta la vostra vita, e nella carità vi renda vicini ad ogni fratello e sorella; mentre con quello verticale, ben piantato per terra e rivolto al cielo, vi richiama alla irrinunciabile complementarietà, nel vostro cammino, tra vita di preghiera e servizio dei fratelli, attento, qualificato, ben radicato nelle realtà in cui operate, rivolto al bene totale della persona (cfr. Ef 3,17-19; S. Tommaso d'Aquino, Comm. in Ep. ad Eph., III, lect. 5)»*. FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre ai partecipanti alla Consulta...*, cit., Vatican.va, 9 novembre 2023.

²⁷ *Rituale*, cit., p. 2.

nell'Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate (GE 1).

53. La prima guida sul nostro cammino, verso la quale abbiamo una speciale devozione, è Maria che veneriamo con il titolo della *Beata Vergine Maria, Regina di Palestina*, patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro. Nel Santuario di Deir Rafat, in Israele, se ne custodisce la prima immagine: irradiando luce e circondata da angeli sulle nubi, Maria sembra allungare la sua mano di Madre verso il nostro mondo, mentre in basso si riconoscono simbolicamente i profili delle città di Gerusalemme e di Gerico, alle quali Ella guarda con affetto. Oltre a quest'immagine, negli uffici del Gran Magistero è ospitata un'icona che è diventata particolarmente cara a Cavalieri e Dame: seduta in trono, Nostra Signora di Palestina tiene sulle sue ginocchia, come Madre premurosa, l'immagine di «*Gerusalemme, simbolo della Terra Santa ma anche simbolo della Chiesa, la nuova Città Santa dell'Apocalisse (Ap 21,2)*»²⁸.
54. Ogni Cavaliere e Dama, dunque, rinnovi l'affidamento a Maria, colei che ha particolarmente a cuore la Terra Santa e che accompagna e benedice i nostri passi di carità e la nostra speranza di vivere radicati nella vita del suo Figlio Gesù.
55. Ci sono, inoltre, altre figure che possono accompagnare i Cavalieri e le Dame nel loro percorso, a partire dai santi, beati e servi di Dio che hanno avuto relazioni con la Terra Santa. Si pensi ai pellegrini, dalla storica Egeria (V secolo) a Francesco d'Assisi e Brigida di Svezia, o al cavaliere-soldato Ignazio di Loyola²⁹. Ad essi si aggiungano insigni Membri dell'Ordine come San Pio X, Gran Maestro dell'Ordine; il Beato Bartolo Longo, Cavaliere di Gran Croce, padre degli orfani, apostolo del Rosario e fondatore del Santuario mariano della città di Pompei, e il Servo di Dio Enrique Ernesto Shaw, Cavaliere laico argentino, marito, padre di nove figli e affermato dirigente di industria.
56. Durante il percorso di formazione, queste e altre figure possono essere indicate ad esempio e conosciute.

²⁸ FILONI, F., *Maria Regina della Palestina ci invita alla pace*, in *Maria Con Te*, Marzo 2023, p. 38.

²⁹ Egli, sentendo la chiamata del Signore, avrebbe voluto stabilirsi in Terra Santa.

SECONDA PARTE

V. I SOGGETTI DELLA FORMAZIONE

57. L'adesione all'Ordine può avvenire in vari modi. Aspetto significativo è l'*attrazione* che avviene per la testimonianza di un Membro, la sua vita esemplare e le finalità che egli o ella persegue. Invitare persone che a noi sembrano possibili candidati è auspicabile, così come aiutarle a comprendere l'eventuale desiderio di adesione una volta fatta la valutazione delle loro capacità spirituali e morali.
58. Nel suo discorso a conclusione della Consulta 2023, Papa Francesco ricordava anch'egli l'importanza dei vari livelli di formazione: *«Una formazione necessaria per i candidati aspiranti all'ingresso nell'Ordine; una formazione permanente per quanti già partecipano alla sua vita e alla sua missione; e inoltre la formazione di coloro che sono chiamati a ricoprire cariche di responsabilità, con due elementi: quello spirituale, nella consapevolezza dell'alto impegno morale assunto di fronte all'Altare; e quello relativo all'organizzazione delle attività e alla gestione amministrativa delle risorse, per sopperire in modo continuativo e adeguato alle necessità della Terra Santa. Formazione iniziale e permanente, pratica e spirituale: sono quattro linee direttive che possiamo vedere rappresentate nel segno della Croce, che spicca evidente sui vostri mantelli e che anima la vostra spiritualità»*³⁰.

a. I Candidati: formazione iniziale

59. L'avvicinamento all'Ordine è un importante momento iniziale. Nello Statuto e nel Regolamento è ben dettagliato il processo di selezione che riposa principalmente sulla responsabilità finale del Luogotenente, anche se egli/ella è coadiuvato/a in questa delicata funzione da altri Membri. *«La prerogativa di selezionare candidati per l'ammissione all'Ordine spetta in primo luogo ai Luogotenenti; tale compito è esercitato in stretta collaborazione con il Gran Priore di Luogotenenza ed il Consiglio di Luogotenenza, sentito il parere delle competenti autorità ecclesiastiche»*³¹. La selezione è un processo di discernimento.
60. Il ruolo di un Membro dell'Ordine che presenta l'aspirante Cavaliere o Dama è fondamentale. La conoscenza previa di un Cavaliere o Dama aiuta sicuramente l'aspirante a vedere in cosa consista l'appartenenza all'Ordine e a ricevere in maniera più spontanea informazioni riguardo all'Istituzione Pontificia. Si desidera sottolineare che può anche accadere che il desiderio di appartenere all'Ordine avvenga in altro modo (ad esempio, attraverso le attività di comunicazione o di promozione dell'Ordine in contesti più ampi) e che quindi questo processo debba essere accompagnato con saggezza e attenzione per permettere al potenziale aspirante di acquisire le necessarie informazioni sull'Ordine.
61. Al manifestarsi dell'interesse per l'ingresso nell'Ordine si rendono necessari alcuni passi:
- Offrire maggiori informazioni riguardo all'Ordine stesso;
 - Chiedere un incontro di persona (o online a seconda delle necessità) con un responsabile dell'Ordine;

³⁰ FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre ai partecipanti alla Consulta...*, cit., Vatican.va, 9 novembre 2023.

³¹ Statuto, cit., Art. 34.1. Fra le autorità ecclesiastiche, considerare i Vescovi e i Sacerdoti di riferimento del candidato.

- Avere una valutazione di partenza sui requisiti base per l'ingresso nell'Ordine³²;
- Delineare un chiaro percorso da proporre.

62. La figura di un Membro dell'Ordine, che accompagni stabilmente colui che intende aderirvi e che si faccia carico di essere un tramite con la Delegazione, Sezione e Luogotenenza/Delegazione Magistrale, permette al futuro Membro di essere seguito e sostenuto nel processo di formazione.

63. Lo Statuto rammenta anche che il processo di formazione del candidato riveste un'importanza primaria per la vita e il futuro dell'Ordine: «*I candidati per l'ammissione nell'Ordine devono completare un periodo di formazione, solitamente di durata non inferiore ad un anno*»³³. I responsabili valuteranno l'opportunità che la formazione avvenga in forma unitaria dei candidati o anche per differenziazione d'età, tenendo conto di esigenze particolari.

64. Questo tempo speciale permette, sia al/alla candidato/a, sia a chi dirige l'Ordine nelle realtà locali, di conoscersi e di verificare il desiderio di partecipazione all'Istituzione. In alcune Luogotenenze o Delegazioni Magistrali e/o nelle Sezioni e Delegazioni a volte si privilegia l'opzione di un tempo più lungo di preparazione, distinguendo fra un periodo da *invitati* o *interessati* e quello da *candidati*. Si può anche prevedere di estendere il tempo di formazione, oltre il consueto periodo di un anno, a motivo delle cerimonie di Investitura non frequenti.

65. Nella formazione dei candidati si ravvisino alcune importanti fasi, quali:

- La formazione spirituale:** l'Ordine «*aspira ad essere uno strumento di sviluppo e approfondimento della santificazione personale*»³⁴. Su questo elemento si sono già forniti vari spunti nella prima parte del presente documento.
- La formazione istituzionale:** essa implica la conoscenza dei documenti principali che regolano la vita dell'Ordine (Statuto, Regolamento generale o locale); inoltre, la conoscenza degli impegni collegati all'ingresso nell'Ordine, e il rispetto dell'Istituzione stessa.
- La formazione storica:** per un Ordine che affonda le proprie radici nel passato³⁵, è importante che i candidati siano consapevoli dei passi che dapprima ne hanno portato all'istituzione, poi allo sviluppo fino alla fisionomia attuale. Con il proliferare di notizie, talvolta non corrette o supposizioni, è fondamentale che i candidati abbiano una visione appropriata e comune, evitando di ritenere informazioni errate o non fondate storicamente. Presso gli organismi centrali dell'Ordine, a seguito della Consulta del 2023 e successivamente della Riunione del Gran Magistero dell'aprile 2024, è stato costituito un Comitato Storico internazionale che ha il compito di redigere una breve storia dell'Ordine, nonché stimolare e incoraggiare studi ed eventuali convegni.

³² «*I candidati per l'ammissione nell'Ordine devono essere cattolici di fede esemplare e di specchiata condotta morale, i quali partecipano attivamente alla vita delle loro Chiese locali e ne sostengono generosamente le attività. Essi, inoltre, debbono essere animati dal desiderio di vivere intensamente la spiritualità dell'Ordine e di contribuire all'espletamento della sua missione*». Statuto, cit., Art. 34.2.

³³ Statuto, cit., Art. 34.4.

³⁴ Statuto, cit., Preambolo.

³⁵ Cfr. Statuto, cit., Preambolo.

- d. **La formazione giuridico-amministrativa:** ai candidati venga presentata la struttura del governo dell'Ordine, sia centrale che locale, e le funzioni delle varie cariche come esplicitate dallo Statuto. Attenzione particolare sia data nel far crescere la consapevolezza della realtà internazionale o della *cattolicità* dell'Ordine. In questo contesto siano spiegati gli aspetti relativi all'obbligo di *partecipazione contributiva*. Le informazioni relative agli aspetti pratici e ai documenti necessari in vista dell'Investitura vengano fornite all'avvicinarsi all'ingresso nell'Ordine.
- e. **La formazione culturale e il legame con la Terra Santa:** il/la candidato/a abbia sempre il desiderio di conoscere la realtà della Terra Santa, le comunità lì presenti, il rapporto con il Patriarcato Latino di Gerusalemme e anche gli impegni che l'Ordine assume. Per quelle Luogotenenze che selezionano progetti specifici a sostegno della Terra di Gesù, è importante dare utili informazioni a tale proposito. È bene sapere che l'Ordine del Santo Sepolcro non intende mai fare attività politica in relazione alla Terra Santa.
66. Particolare attenzione sia data a coloro che sono *addetti* (laici ed ecclesiastici) *alla formazione*. Lo Statuto ricorda che «*il periodo di formazione deve essere diretto da un Membro dotato di comprovata esperienza e di adeguata anzianità nell'Ordine*»³⁶. A volte si predilige affidare a diversi Membri della Luogotenenza il compito della formazione in considerazione delle competenze. Ciò può favorire una maggiore specificità nella formazione e permettere una più ampia conoscenza da parte del candidato.
67. Non si sottovaluti l'importanza del *materiale formativo distribuito* in questa fase. Varie strutture locali condividono in prima istanza il materiale introduttivo sull'Ordine per poi proseguire in un secondo momento con documenti centrali come, ad esempio, lo Statuto, il Regolamento, il Rituale e il testo sulla Spiritualità. Alcune Luogotenenze e Delegazioni Magistrali si sono attrezzate per produrre opuscoli a livello locale. Questo servizio diventa ancora più importante per quelle realtà nelle quali la lingua parlata non è una delle cinque previste dal sito del Gran Magistero; l'impegno dei Cavalieri e delle Dame nel tradurre documenti o scritti nelle proprie lingue è del tutto onorevole e apprezzabile. Si conosca poi il sito d'informazione del Gran Magistero dell'Ordine (www.oessh.va) e il/la candidato/a si familiarizzi con esso, come anche – se esistente – il sito della Luogotenenza di riferimento; si leggano inoltre le pubblicazioni periodiche centrali (Newsletter [trimestrale] e Croce di Gerusalemme [annuale]), nonché le informazioni e gli aggiornamenti via web e sui social media (Facebook: @granmagistero.oessh; X: @GM_oessh).
68. Grande importanza venga assegnata alla *partecipazione del/della candidato/a* alla vita della Luogotenenza o Delegazione Magistrale. Gli incontri permettano, per così dire, di sentirsi a casa e di conoscere un più ampio numero di Cavalieri e Dame. Non si dimentichi quanto sia centrale la dimensione fraterna nella vita dell'Ordine. Di ciò se ne parlerà in seguito. Inoltre, il/la candidato/a può essere invitato/a in alcuni casi a partecipare anche con la propria famiglia per permettere una più chiara consapevolezza all'intero nucleo familiare di cosa implichi l'adesione all'Ordine del Cavaliere o Dama.

³⁶ Statuto, cit., Art. 34.4.

69. Alcuni *incontri* sono chiaramente formativi, altri culturali e altri ancora conviviali; i primi possono svolgersi in presenza, oppure online. La scelta di offrire un ritiro spirituale è sempre un momento formativo da privilegiare, tanto in occasione dell'Investitura quanto in circostanze liturgicamente o culturalmente significative.
70. In ogni tappa della formazione va sempre curata la relazione personale e assicurata l'opportunità al/alla candidato/a di poter incontrare regolarmente un responsabile della Delegazione, Sezione o Luogotenenza.

b. I Membri: formazione permanente

71. Una volta entrati nell'Ordine, i Cavalieri e le Dame continuano ad essere accompagnati verso una maggiore conoscenza e consapevolezza del proprio impegno. Ciò può avvenire con modalità differenti a seconda delle realtà locali, ad esempio a motivo delle dimensioni della Luogotenenza o della Delegazione Magistrale.
72. La vita regolare del Cavaliere e della Dama dell'Ordine del Santo Sepolcro è costellata da possibilità di incontri con gli altri Membri e, molto spesso, queste occasioni si trasformano in eventi di ulteriore formazione. A volte si decide di selezionare un tema annuale e organizzare sessioni di formazione mensili di approfondimento relative alla vita della Chiesa, dell'Ordine o della Terra Santa. In relazione alla vita della Chiesa si abbia attenzione ai periodi di Avvento e di Quaresima. Si favoriscano anche i pellegrinaggi locali e nazionali che sono momenti di consolidamento dell'appartenenza all'Ordine, nonché di crescita spirituale individuale.
73. Non va mai trascurata un'adeguata *formazione al servizio cerimoniale e liturgico* (specialmente per coloro che sono deputati a questo compito), sostenuta dal testo del Rituale per le Celebrazioni al fine di permettere maggiore consapevolezza dell'appartenenza all'Ordine; è bene individuare possibili Cavalieri e Dame disponibili ad offrire il servizio di Cerimonieri laici. La cura per il Cerimoniale e le liturgie non sia mai sottovalutata, è inoltre importante accompagnare i Cavalieri e le Dame a scoprire la profonda ricchezza e bellezza di tali momenti³⁷. È auspicabile che ogni Membro dell'Ordine abbia il proprio Rituale che lo accompagni durante le cerimonie così da vivere in pienezza cerimonie e liturgie.

c. I Responsabili a servizio dell'Ordine

74. Lo Statuto dell'Ordine, negli Articoli 25-33, stabilisce che le Luogotenenze e le Delegazioni Magistrali siano strutturate al loro interno in maniera precisa ed uniforme. Vanno, pertanto, *identificati*, in tempo opportuno, i Membri adatti per essere nominati ad incarichi di responsabilità e di servizio (Luogotenente, Preside, Delegato, Cancelliere, Tesoriere, Segretario, Membri del Consiglio e collaboratori vari, Cerimoniere). Poiché non si entrerà qui

³⁷ «La liturgia è sempre altissima espressione di preghiera rivolta al Signore fatta comunitariamente. Non è espressione di un formalismo che può appagare l'esteriorità, al contrario, intende tenere in conto la natura principale, che è lode a Dio. Pertanto, sia i riti, sia l'ambiente devono essere consoni alla finalità del solenne momento». Rituale, cit., Prefazione, p. VI.

nel dettaglio della formazione da impartire ad ognuna di queste cariche³⁸, si indicano, di seguito, alcuni principi generali da considerare.

75. È fondamentale ricordare quanto consegnatoci da Papa Francesco nella Consulta del 2018: «*È compito soprattutto di voi dirigenti offrire l'esempio di intensa vita spirituale e di concreta adesione al Signore: potrete così rendere un valido servizio di autorità a quanti sono a voi sottoposti*»³⁹. Non bisogna allora dimenticare che le cariche nell'Ordine vanno intese come uno stimolo ulteriore all'impegno di fede e di azione concreta all'interno dell'Ordine stesso e di vero *servizio*. Ciò implica ancor più un dovere di formazione a tutti i livelli.
76. Coloro che sono chiamati ad esercitare un ufficio nell'Ordine, oltre ad averne vissuto la vita stessa, devono *conoscere* lo Statuto, il Regolamento Generale, nonché quello interno della propria Luogotenenza o Delegazione di appartenenza (ove esistesse) ed esigerne il rispetto; non va inoltre mai trascurato di conoscere e *rispettare* la normativa del Paese di appartenenza.
77. Un elemento centrale della formazione di queste cariche è quello del *passaggio delle consegne*: all'assunzione dell'incarico, è responsabilità del precedente Membro dell'Ordine che ha rivestito quella carica di fornire al successore le necessarie indicazioni al fine di assicurare un'equilibrata transizione e continuità. Da parte sua, il Governatore Generale si occuperà di dare quegli elementi necessari relativi al rapporto tra Gran Magistero e nuovo Luogotenente. Questo potrà avvenire in varie modalità e tempi. Il nuovo Luogotenente curerà di avere opportuni e costanti contatti con il Gran Priore e i Priori nei modi possibili.
78. Per coloro che si ritrovano ad operare in ambito più prettamente *giuridico-amministrativo*, è necessario avere familiarità con il diritto amministrativo, con le regole di trasparenza e di correttezza contabile, con le norme antiriciclaggio e comunque avvalersi, qualora opportuno, dei necessari contatti con esperti e consulenti della materia giuridico-amministrativa. Si devono conoscere le peculiarità amministrative del Governo Centrale dell'Ordine (Gran Magistero) e vegliare sul rispetto delle norme finanziarie, amministrative e contabili.

d. Gli ecclesiastici, i religiosi e le religiose

79. Al clero, religiosi e religiose che entrano a far parte dell'Ordine sono richieste **(a)** la conoscenza della spiritualità dell'Ordine, **(b)** la conoscenza dell'Ordine in quanto Istituzione, la sua storia e la realtà della Terra Santa, nonché **(c)** la disponibilità a servire l'Ordine secondo le indicazioni ricevute dai Pontefici, come in occasione della Consulta 2018. Il Santo Padre ricordava, infatti, che «*[l] 'ammissione nel Vostro Ordine di Vescovi, Sacerdoti e Diaconi non rappresenta assolutamente una onorificenza. Fa parte dei loro compiti di servizio pastorale assistere quanti fra di voi hanno un ruolo di responsabilità fornendo occasioni di preghiera comunitaria e liturgica ad ogni livello, continue opportunità spirituali e di catechesi per la formazione permanente e per la crescita di tutti i componenti dell'Ordine*»⁴⁰.

³⁸ Varie indicazioni sono fornite nello Statuto e nel Regolamento. Si raccomanda in modo speciale la protezione dei dati personali di ogni Membro.

³⁹ FRANCESCO, Discorso ai Membri della Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Vatican.va, 16 novembre 2018.

⁴⁰ FRANCESCO, Discorso ai Membri della Consulta..., cit., 16 novembre 2018.

80. Per gli ecclesiastici, «*la spiritualità è intimamente connessa alla propria vocazione di uomini di Dio, amici dello Sposo, a lui uniti con la partecipazione al triplice ufficio di Cristo, maestro, sacerdote e re*»⁴¹. Questo è un grande dono che essi portano all'interno di quello che è un Ordine laico nel quale l'esercizio dell'autorità risiede principalmente nelle figure dei Luogotenenti ai quali il clero, i religiosi e le religiose si affiancano nel sostegno e accompagnamento pastorale, spirituale e umano dei Cavalieri e delle Dame, offrendo del loro tempo per la preghiera e la formazione.
81. Per quanto riguarda gli ecclesiastici chiamati a posizioni di responsabilità, come i Gran Priori di Luogotenenza o di Delegazione Magistrale o anche i Priori di Sezione e Delegazione, è importante che siano pienamente consapevoli del proprio compito, come descritto nello Statuto (Art. 27 e Art. 33.4), e che abbiano progressivamente modo di conoscere i Membri del clero, religiosi e religiose, che appartengono alla Luogotenenza, Sezione e Delegazione per poter coordinare al meglio l'azione di accompagnamento spirituale a vantaggio di tutti i Membri dell'Ordine. È raccomandato che il nuovo Priore o Gran Priore sia informato dal suo predecessore delle questioni relative alla Luogotenenza e abbia contatti con il Luogotenente o Delegato Magistrale e/o con i responsabili di Sezione o Delegazione. Si raccomanda che ogni Luogotenenza o Delegazione Magistrale, nonché Sezione o Delegazione locale, abbia l'elenco di tutti i Membri ecclesiastici e religiosi/e.

VI. ALCUNI ASPETTI PRECIPUI DELLA VITA DELL'ORDINE

a. Veglia e cerimonia di Investitura

82. Il Cavaliere e la Dama dell'Ordine del Santo Sepolcro vivano la propria vita cristiana innanzitutto inseriti nelle proprie diocesi. L'esplicitazione di questa dimensione di fede cristiana segue dunque chiaramente tutte le modalità della vita parrocchiale e diocesana. A ciò si aggiungono alcuni elementi propri legati all'appartenenza all'Ordine, come, ad esempio, le cerimonie della Veglia e dell'Investitura alle quali *tutti* i Cavalieri e le Dame sono sempre caldamente invitati a partecipare; ciò permetterà loro di rivivere il giorno della propria Investitura, con eguale gioia e consapevolezza.
83. Si insista durante la formazione dei candidati sull'importanza non solo degli aspetti pratici delle cerimonie⁴², ma anche sulla *buona* attuazione di esse e siano ben compresi gli aspetti più profondi dei momenti che si vivono; il significato dei simboli è presentato concisamente all'inizio del Rituale per le celebrazioni⁴³. Quale utile sussidio per uniformare Cerimoniale e riti, è a disposizione sul sito del Gran Magistero un breve filmato di cui è bene prendere conoscenza.

⁴¹ FILONI, F., *E tutta la casa...*, cit., p. 6.

⁴² Si veda a questo proposito l'intero Rituale per le Celebrazioni che è bene ripercorrere in tutte le sue parti per assicurare che i candidati all'ingresso nell'Ordine, come anche i Cavalieri e le Dame che ne fanno parte da tempo possano vivere sempre in maniera coinvolta e sentita questa cerimonia, cogliendone a pieno lo spirito e l'importanza di tutte le parti che la compongono.

⁴³ Rituale, cit., pp. 1-3.

b. Pellegrinaggi

84. «Salvo giustificati motivi, i Membri dell'Ordine debbono recarsi in Pellegrinaggio in Terra Santa almeno una volta nella loro vita»⁴⁴; così si legge nell'Articolo 36 dello Statuto, dedicato agli *obblighi* dei Membri dell'Ordine. Si raccomanda che i nuovi Membri possano fare il proprio pellegrinaggio appena possibile dopo l'Investitura. Inoltre, è molto bello che il pellegrinaggio possa avvenire anche con gli altri Membri, aggiungendo alla condivisione degli ideali l'esperienza di stare insieme sui passi di Gesù: si parte da semplici conoscenti e si torna da confratelli o consorelle. Uno dei più grandi privilegi per un Membro dell'Ordine è quello di essere testimone del Sepolcro vuoto e di vivere un'esperienza di preghiera veramente trasformativa. Tutti i pellegrinaggi offrono questa dimensione di formazione e trasformazione.
85. È raccomandato che il pellegrinaggio in Terra Santa avvenga fra le iniziative legate alla formazione permanente. Si tratta infatti di momenti di crescita spirituale e di incontro con la Terra di Gesù e con i progetti che vengono sostenuti grazie ai contributi dell'Ordine.
86. La preparazione al pellegrinaggio è fondamentale, sia dal punto di vista della fede, sia da quello culturale e della propria appartenenza all'Ordine. Alcune Luogotenenze vivono questa esperienza aprendola ad amici, i quali possono essere poi interessati a scoprire di più riguardo all'Ordine e magari entrarne a far parte.
87. È importante, oltre a curare la preparazione al pellegrinaggio, anche seguire con cura pastorale il rientro, di modo da non disperdere l'esperienza fatta. Il pellegrinaggio è un'opportunità per i Membri di tornare nelle loro Luogotenenze con una passione nel cuore, idealmente da condividere anche con altri.
88. A seconda della dimensione della Luogotenenza, il pellegrinaggio potrà essere vissuto a livello di Delegazione, di Sezione o di Luogotenenza stessa, nella maniera che risulti più conveniente. Alcune Luogotenenze hanno anche approfittato di questa esperienza per viverla con altri Membri a livello internazionale all'interno dell'Ordine. Riguardo all'accompagnamento spirituale, è consigliato l'accompagnamento di un Membro ecclesiastico dell'Ordine ben preparato a guidare i pellegrini in Terra Santa. Questo è, infatti, uno dei servizi che gli ecclesiastici appartenenti all'Ordine possono offrire alla propria Delegazione, Sezione e Luogotenenza.
89. Oltre alla Terra Santa, non bisogna dimenticare l'arricchimento che un pellegrinaggio offre anche con altre mete, per lo più locali; ciò favorisce la formazione spirituale e i vincoli di amicizia fra i Membri.

c. Dimensione fraterna

90. L'Ordine ha a cuore la dimensione fraterna dei Membri. Si desidera pertanto ricordare come ciò sia alla base dell'impegno ecclesiale di ogni Membro nel contesto della dimensione spirituale e caritativa. Si evitino pertanto azioni che minino la vita dell'Ordine tramite atti

⁴⁴ Statuto, cit., Art. 36.2.

disdicevoli (critiche offensive, lettere anonime, animosità personali). Benedetto XVI insegnava che *la verità* interroga il cuore, tessendo l'elogio della retta *coscienza* che sa comprendere e perdonare l'errante.

91. L'invito è quello di vivere la dimensione fraterna a tutti i livelli: non solo a partire dalla convivialità negli incontri per conoscersi meglio fra Membri, ma anche nella disponibilità a venire incontro ai Cavalieri e Dame che vivessero momenti più difficili. I Membri a cui è affidato un servizio di responsabilità nell'Ordine ricordino sempre che esso è svolto nella dimensione gratuita della carità. Il servizio, infatti, ha senso solo se vissuto con approccio fraterno a vantaggio degli altri. Sarà dunque importante insistere durante il periodo della formazione ad entrare in questo spirito.
92. Alcuni Cavalieri e Dame, dopo un certo tempo dal loro ingresso nell'Ordine, non frequentano più. Sono ancora Membri dell'Ordine? Come considerarli? Ricordando che l'ingresso nell'Ordine è per sempre⁴⁵, tocca alle Luogotenenze e ai singoli Membri non tagliare mai i ponti con chi si è allontanato – a meno che il Membro stesso non rinunci all'appartenenza all'Ordine – e continuare a tenerlo aggiornato. Per situazioni gravi, invece, lo Statuto regola alcune situazioni delicate negli Articoli 36.6 e 39.

VII. I GIOVANI: ASPETTI FORMATIVI

93. A conclusione di questo Documento sulla Formazione, si salutano con gioia le iniziative riguardo al coinvolgimento dei giovani in alcuni aspetti della vita dell'Ordine. La Chiesa Cattolica ha celebrato nel 2018 un Sinodo dei Vescovi sui giovani e Papa Francesco ha scritto un'Esortazione Apostolica Christus vivit. Anche l'Ordine si coinvolge.
94. Elaborare un programma per *giovani interessati* (in età antecedente al possibile ingresso nell'Ordine) è possibile, come pure ragionare su queste esperienze per condividerne buone pratiche e anche sfide. Gli uffici centrali dell'Ordine seguono con attenzione questo aspetto al fine di aiutare chi ne chiedesse l'aiuto e coordinare le esperienze.

95. Il presente documento è la strada maestra per la formazione nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ma non esaurisce ogni aspetto di essa. Sarà compito di ogni Luogotenenza e Delegazione Magistrale apportarvi ancora la ricchezza della propria esperienza.

Dato a Roma, presso la Sede dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il 19 maggio 2024, Solennità di Pentecoste

⁴⁵ Nel suo messaggio del 9 novembre 2023, Papa Francesco ci ha ricordato che «*la formazione è per tutta la vita*». Anche l'appartenenza all'Ordine lo è, come abbiamo già riflettuto nel n°18.

TESTI DI RIFERIMENTO

FILONI, F., *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Per una spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro*, 2020

Rituale per le Celebrazioni OESSH, 2021.

Statuto dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, 2020.

ALTRI TESTI DI RIFERIMENTO

Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/november/documents/papa-francesco_20181116_consulta-ordine-santosepolcro.html

16 novembre 2018

Cari fratelli e sorelle!

Vi accolgo a conclusione della Consulta dei Membri del Gran Magistero e dei Luogotenenti dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Saluto e ringrazio il Cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, e il Pro-Gran Priore, Mons. Pierbattista Pizzaballa; saluto i Membri del Gran Magistero, insieme con i Luogotenenti delle nazioni e delle località in cui l'Ordine è presente. E con voi saluto anche l'intera famiglia dei cavalieri e delle dame di tutto il mondo. A tutti va il mio pensiero riconoscente per le molteplici attività spirituali e caritative che svolgete a vantaggio delle popolazioni della Terra Santa.

Vi siete riuniti per i lavori della Consulta, l'assemblea generale che celebrate ogni cinque anni presso la sede di Pietro. Qui in Vaticano, siete, in certo qual modo, a casa vostra, in quanto costituite un'antica istituzione pontificia posta sotto la protezione della Santa Sede. A partire dall'ultima Consulta del 2013 l'Ordine è cresciuto nel numero dei suoi membri, nell'espansione geografica con la creazione di nuove articolazioni periferiche, nell'assistenza materiale che ha offerto alla Chiesa in Terra Santa e nel numero di pellegrinaggi compiuti dai vostri membri. Vi ringrazio per il sostegno ai programmi di utilità pastorale e culturale e vi incoraggio a proseguire il vostro impegno, a fianco del Patriarcato Latino, nel far fronte alla crisi dei rifugiati che negli ultimi cinque anni ha indotto la Chiesa a fornire una significativa risposta umanitaria in tutta la regione.

È un bel segno che le vostre iniziative nel campo della formazione e dell'assistenza sanitaria siano aperte a tutti, indipendentemente dalle comunità di appartenenza e dalla religione professata. In questo modo voi contribuite a spianare la strada alla conoscenza dei valori cristiani, alla promozione del dialogo interreligioso, al mutuo rispetto e alla reciproca comprensione. In altre parole, con il vostro meritorio impegno, anche voi date il vostro apporto alla costruzione di quella via che porterà, lo speriamo tutti, al raggiungimento della pace in tutta la regione.

So che in questa settimana avete posto la vostra attenzione sul ruolo dei dirigenti locali, o luogotenenti, presenti in oltre trenta nazioni e zone del mondo in cui il vostro Ordine è attivo. Di certo la continua crescita dell'Ordine dipende dal vostro incessante e sempre rinnovato impegno. A tale riguardo, è importante non dimenticare che lo scopo principale del vostro Ordine risiede nella crescita spirituale dei suoi membri. Pertanto, qualsiasi successo delle vostre iniziative non può

prescindere da adeguati programmi formativi religiosi rivolti a ciascun cavaliere ed a ciascuna dama, affinché consolidi il proprio imprescindibile rapporto con il Signore Gesù, soprattutto nella preghiera, nella meditazione delle Sacre Scritture e nell'approfondimento della dottrina della Chiesa. È compito soprattutto di voi dirigenti offrire l'esempio di intensa vita spirituale e di concreta adesione al Signore: potrete così rendere un valido servizio di autorità a quanti sono a voi sottoposti.

Per quanto concerne, poi, la vostra missione nel mondo, non dimenticate che non siete un ente filantropico impegnato a promuovere il miglioramento materiale e sociale dei destinatari. Siete chiamati a porre al centro e come scopo finale delle vostre opere l'amore evangelico al prossimo, per testimoniare dappertutto la bontà e la cura con cui Dio ama tutti. L'ammissione nel Vostro Ordine di Vescovi, Sacerdoti e Diaconi non rappresenta assolutamente una onorificenza. Fa parte dei loro compiti di servizio pastorale assistere quanti fra di voi hanno un ruolo di responsabilità fornendo occasioni di preghiera comunitaria e liturgica ad ogni livello, continue opportunità spirituali e di catechesi per la formazione permanente e per la crescita di tutti i componenti dell'Ordine.

È di fronte al mondo intero – che troppe volte volge lo sguardo dall'altra parte – la drammatica situazione dei cristiani che vengono perseguitati e uccisi in numero sempre crescente. Oltre al loro martirio nel sangue, esiste anche il loro “martirio bianco”, come ad esempio quello che si verifica nei paesi democratici quando la libertà di religione viene limitata. E questo è il martirio bianco quotidiano della Chiesa in quei posti. All'opera di soccorso materiale verso le popolazioni così duramente provate, vi esorto ad associare sempre la preghiera, a invocare costantemente la Madonna, che voi venerate col titolo di “Nostra Signora di Palestina”. Lei è la Madre premurosa e l'Aiuto dei cristiani, per i quali ottiene dal Signore forza e conforto nel dolore.

L'icona di Nostra Signora dei Cristiani Perseguitati, che tra poco benedirò e che voi tutti riceverete per portarla in ciascuna delle vostre Luogotenenze, accompagni il vostro cammino. Invochiamo insieme la sollecitudine di Maria per la Chiesa in Terra Santa e, più in generale, in Medio Oriente, insieme alla sua speciale intercessione per coloro la cui vita e la cui libertà sono in pericolo. Accompagno la vostra preziosa e infaticabile opera con la mia Benedizione, e vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie.

Papa Francesco

Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/november/documents/20231109-ordineequestre-santosepolcro.html>

9 novembre 2023

Signori Cardinali,
cari fratelli nell'Episcopato,
Signori Membri del Gran Magistero e Luogotenenti,
fratelli e sorelle!

Do il benvenuto a tutti voi, Cavalieri, Dame ed Ecclesiastici che rappresentate l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Rivolgo un saluto particolare al Cardinale Fernando Filoni, Gran

Maestro dell'Ordine ed estendo i miei sentimenti di gratitudine e stima a tutti i membri dell'Ordine sparsi nel mondo.

Vi siete riuniti a Roma per la Consulta, che prevede l'incontro dei Luogotenenti, dei Delegati Magistrali e quest'anno anche dei Vescovi Gran Priori, per trattare il tema della formazione. Una formazione necessaria per i candidati aspiranti all'ingresso nell'Ordine; una formazione permanente per quanti già partecipano alla sua vita e alla sua missione; e inoltre la formazione di coloro che sono chiamati a ricoprire cariche di responsabilità, con due elementi: quello spirituale, nella consapevolezza dell'alto impegno morale assunto di fronte all'Altare; e quello relativo all'organizzazione delle attività e alla gestione amministrativa delle risorse, per sopperire in modo continuativo e adeguato alle necessità della Terra Santa.

Formazione iniziale e permanente, pratica e spirituale: sono quattro linee direttive che possiamo vedere rappresentate nel segno della Croce, che spicca evidente sui vostri mantelli e che anima la vostra spiritualità. Essa con il suo braccio orizzontale vi ricorda l'impegno a far sì che la dedizione a Cristo crocifisso e risorto abbracci tutta la vostra vita, e nella carità vi renda vicini ad ogni fratello e sorella; mentre con quello verticale, ben piantato per terra e rivolto al cielo, vi richiama alla irrinunciabile complementarietà, nel vostro cammino, tra vita di preghiera e servizio dei fratelli, attento, qualificato, ben radicato nelle realtà in cui operate, rivolto al bene totale della persona (cfr. Ef 3,17-19; S. Tommaso d'Aquino, Comm. in Ep. ad Eph., III, lect. 5).

In questo senso, gli Statuti che ho approvato costituiscono la via maestra su cui muovervi in quanto Ordine laicale, con una finalità già ben intuita dal Beato Pio IX e poi confermata dai suoi successori: associare uomini e donne che si impegnino per una più piena partecipazione alla vita della Chiesa, partendo da quella Chiesa "Madre" di Gerusalemme, secondo l'insegnamento dell'apostolo Paolo (cfr. 1Cor 16,3), e aprendosi a tutto il mondo. Con questo respiro universale, siete chiamati ad essere Ordine che, forte della propria identità, partecipa al mistero della carità nel modo più bello, aperto e disponibile, pronto ad assumere quei servizi che il Signore richiede attraverso i bisogni dei fratelli: dall'educazione dell'infanzia nelle scuole alla solidarietà concreta con le categorie più fragili, come gli anziani, i malati, i rifugiati. Ricordiamo qui, sempre, direi il "ritornello" che il Signore fa dire a tutti i profeti nell'Antico Testamento: la vedova, l'orfano e lo straniero; la vedova, l'orfano e lo straniero. Questa cura che noi dobbiamo avere.

Il Sepolcro vuoto, di cui per vocazione da secoli vi impegnate ad essere speciali Custodi, è in questo senso soprattutto segno dell'amore senza confini del Crocifisso, che per sé non tiene nulla e che perciò non può essere trattenuto dai lacci della morte; è segno della vittoria del Risorto in cui anche noi troviamo la vita (cfr. Rm 6,8-9) e della potenza del Mistero del suo Corpo e del suo Sangue che ci unisce tutti come sue membra (cfr. 1Cor 10,17).

Formare e formarsi, all'inizio del cammino di Investitura e per tutta la vita. La formazione è per tutta la vita. Formare e formarsi a una carità universale e inclusiva. Studiare in quest'ottica la storia del vostro Ordine e, in un contesto di ascolto e di preghiera, applicarvi ad acquisire le competenze per rispondere ai bisogni del prossimo: questo è un grande servizio che potete fare oggi alla Chiesa e al mondo. In ogni epoca, anche nella nostra segnata dal paradigma tecnocratico, c'è tanto bisogno di gente che pratichi la carità con intelligenza e fantasia. Vi esorto dunque a continuare con questo stile la vostra opera e a trasmetterlo fedelmente nelle varie fasi della formazione.

Prima di concludere, desidero rivolgere insieme a voi il pensiero alla Terra Santa. Siamo purtroppo testimoni di una tragedia che si consuma proprio nei luoghi in cui il Signore è vissuto, in cui ci ha insegnato attraverso la sua umanità ad amare, a perdonare e a fare del bene a tutti. E invece li

vediamo dilaniati da sofferenze tremende che colpiscono soprattutto tanti innocenti, tanti innocenti morti. Per questo sono spiritualmente unito a voi, che certamente vivete questo incontro della Consulta condividendo il grande dolore della Chiesa Madre di Gerusalemme e implorando il dono della pace.

Cari fratelli e sorelle, la Vergine Maria da voi invocata con il titolo di Regina della Palestina, vi assista sempre nella vostra missione. Di cuore benedico voi, benedico tutti i membri dell'Ordine con le loro famiglie. E vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

Papa Francesco

Il significato ecclesiologico del sostegno alla Terra Santa

<https://www.oessh.va/content/ordinequestresantosepolcro/it/gran-magistero/il-gran-maestro/lista-news-gran-maestro/il-significato-ecclesiologico-del-sostegno-alla-terra-santa.html>

Autunno 2022

«L'Ordine, con la sua struttura e le sue finalità, partecipa direttamente alla sollecitudine del Romano Pontefice in ciò che riguarda i Luoghi e le Istituzioni cattoliche in Terra Santa [...] In particolare, il legame con Gerusalemme, specifico dell'Ordine, esige la responsabilità verso i Luoghi Santi (cfr. Gal 4,26)» (Statuto, Preambolo).

Riflettendo su queste espressioni, un Cavaliere e una Dama del Santo Sepolcro comprendono che, oltre alla necessaria pratica delle virtù evangeliche (spiritualità dei Membri), assumono un compito affidato loro dal Santo Padre a nome della Chiesa. È un vero compito ecclesiale, non un incarico lasciato alla buona volontà di alcuni; è molto di più. È un'attribuzione che appartiene alla Chiesa per la responsabilità che essa ha verso i Luoghi di Gesù ed in particolare verso la Chiesa di Gerusalemme, affinché quei Luoghi non diventino siti di archeologia religiosa, e quella Chiesa non resti priva di vitalità.

Offrire il proprio sostegno al Tempio di Gerusalemme, come appare nel Vangelo di Marco circa il brano dell'obolo della vedova povera (Mc 12, 43-44), era un dovere assai sentito tra gli Ebrei del tempo del Signore; abbienti e non abbienti, entrando nel Tempio usavano mettere il proprio obolo per il culto e il mantenimento del maestoso edificio. Gesù, osservando coloro che facevano la propria donazione, fa rilevare che alcuni enfatizzavano la loro offerta gettando molte monete, mentre la povera vedova, quasi furtivamente lascia scivolare «due monetine, che fanno un soldo», cioè tutto quanto ella aveva. La differenza, nota Gesù, sta non tanto nella quantità del dare, ma nella diversità tra chi dona «del superfluo» e chi dona «quanto aveva per vivere»; l'interiorità del gesto viene elevata a valore etico supremo. Anche Gesù, da parte sua e dei Discepoli, contribuiva al sostentamento del Tempio (cfr. Mt 17, 24-25).

Contribuire e sostenere la Chiesa di Gerusalemme appartiene dunque ai sentimenti più elevati della responsabilità dei Cristiani verso la Terra Santa. Per un Cavaliere e una Dama assumere poi questo specifico impegno fa parte di una scelta di vita; essi, infatti, non entrano nell'Ordine per un vuoto desiderio di elevazione sociale, né per accrescere la propria reputazione pubblica, ma per un senso di alta e nobile responsabilità di 'figli' verso quella che è considerata la Chiesa 'Madre' e verso quei Luoghi che videro Gesù trascorrere la sua vita, predicare, compiere segni prodigiosi, offrire la propria esistenza sulla Croce in riscatto di noi. San Girolamo ricorda che è beato chi porta dentro di

sé i luoghi santi e gli eventi della salvezza: «Felice è chi porta nel suo petto la croce, la risurrezione, il luogo della Natività di Cristo e il luogo dell'Ascensione. Felice è chi ha Betlemme nel suo cuore, cuore in cui Cristo nasce quotidianamente» (Hom. in Ps. 95).

Qualcuno potrebbe chiedere: È realmente un dovere ecclesiale contribuire e sostenere i Luoghi Santi? Come occuparsi della Chiesa di quei Luoghi, quando attorno a noi, nelle nostre Diocesi e nelle nostre Parrocchie c'è già tanta povertà, forse anche maggiore, e non abbiamo risorse economiche sufficienti? Questi interrogativi sono stati posti da laici ed ecclesiastici.

Sì! Contribuire al sostentamento dei Luoghi Santi e delle comunità che ivi abitano è una vera responsabilità ecclesiale. Non appartiene alla solitaria generosità di alcuni benefattori, ma al dovere di tutti i figli che hanno a cuore la memoria e l'affetto per quella 'casa paterna/materna' in cui nacque e crebbe la prima comunità apostolica, dove sono preservati i luoghi della vita e della morte del Signore e dove è possibile riandare alle radici della fede. Avere, dunque, sollecitudine per la Chiesa di Gerusalemme è molto di più che preservarne la memoria storica e archeologica; già gli Apostoli avevano sollecitato la carità delle primitive comunità cristiane di Antiochia, Grecia, Galazia e Macedonia di ricordarsi dei «santi» in Gerusalemme e di tenere collette, che egli poi definì generose, anzi «al di là dei loro mezzi» (2Cor 8,3-4). Noi pertanto percepiamo, in questo comune impegno, di avere uno dei 'nostri tratti' caratteristici, che permette a ogni membro dell'Ordine di esercitare la propria spiritualità attraverso una «spiccata generosità» tratta dalle «proprie risorse materiali» (cfr. E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento, LEV 2020, p. 60). Lo stesso San Paolo, inoltre, ci insegna anche come compiere questo gesto di doverosa generosità: «Essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza [...]. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9,5b.7).

Sovvenire la Chiesa Madre di Gerusalemme in momenti calamitosi, di persecuzione e di carestia era per l'Apostolo Paolo un vero gesto ecclesiologico che andava al di là dell'umana solidarietà. La Terra Santa appartiene a tutti (Ebrei, Cristiani e Musulmani) perché è il luogo in cui le religioni monoteiste hanno la loro radice nel Dio unico, clemente e misericordioso. È il luogo che ci parla della presenza di Dio tra noi, quasi un 'toccare' ancora Cristo, secondo la felice espressione di Francesco d'Assisi.

Questo compito, di per sé, appartiene a tutta la storia delle relazioni tra la Terra Santa e i Cristiani sparsi nel mondo; i continui pellegrinaggi, le iniziative per assicurare una presenza nei luoghi più significativi, la preservazione degli ambienti, la costruzione di basiliche e chiese atte a preservare la memoria sacra, anche purtroppo le lotte di difesa, di conquista e di accaparramento della Terra Santa sono la testimonianza di questa percepita responsabilità ecclesiale da sempre. Non andrebbe mai dimenticato che quei Luoghi sono vivi per la presenza di comunità di credenti e che ad essi noi tutti, ancor più se Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, rivolgiamo la nostra primaria attenzione.

Proprio per l'importanza che la Terra Santa ha nella vita della Chiesa, i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro non manifestano poi un interesse occasionale per essa, ma lo fanno in modo stabile e generoso, convinti della propria nobile e splendida responsabilità.

Non è infrequente che anche taluni ecclesiastici, o non comprendono questo 'dovere' ecclesiale, oppure se ne disinteressano; non manca nemmeno un certo pregiudizio verso l'Ordine del Santo Sepolcro, inteso come un'istituzione anacronistica; non manca nemmeno chi ritenga estraneo alle Chiese locali, o per le limitate risorse economiche, o per la presenza di non pochi poveri, questo dovere ecclesiale, riducendolo ad un gesto privato ed estemporaneo. In questo modo di pensare c'è

un errore di fondo: si tende ad emarginare o ridimensionare quel dovere ecclesiale che i Papi hanno sempre ritenuto nella Chiesa di elevata sensibilità e di comune responsabilità. Addirittura alcuni Sommi Pontefici trattenevano per sé l'ufficio di Gran Maestro dell'Ordine, prima di delegarlo ad un Cardinale.

A me sembra molto bello che i Vescovi, e tanti lo fanno, includano tra le proprie incombenze, la cura pastorale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, i cui Membri non appartengono soltanto ad una Entità riconosciuta dalla Sede Apostolica, ma sono anzitutto loro fedeli, comprendendo che essi possono essere espressione concreta di un operare che appartiene alle Chiese locali; attraverso la presenza di Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, infatti, è la stessa realtà ecclesiale diocesana che in qualche modo partecipa al dovere di sostenere stabilmente (e non solo occasionalmente) la Chiesa Madre di Gerusalemme e quei Luoghi dove, non di rado, i Vescovi vi conducono pellegrinaggi, serbano memoria indelebile e inviano laici e sacerdoti per approfonditi studi biblico-teologici ed intense esperienze inter-religiose.

Sostenere la Chiesa Madre di Gerusalemme è un atto di elevata nobiltà d'animo e di autentica carità. A Giuda Iscariota che commentava negativamente il gesto di Maria di Betania che, a suo vedere sprecava denaro ungendo i piedi del Maestro, Gesù risponde lapidario: «Lasciala fare»! Il suo gesto non sottrae nulla ai poveri che «avrete sempre con voi» (Gv 12, 8), ma riguarda il mistero della fede, della sua Persona e della sua risurrezione.

Fernando Cardinale Filoni

Circa l'Eucaristia domenicale

<https://www.oessh.va/content/ordineequestresantosepolcro/it/angolo-del-gran-maestro/circa-l-eucaristia-domenicale.html>

Marzo 2023

Nel capitoletto sull' «Eucaristia» del mio testo sulla spiritualità, E tutta la casa si riempi del profumo dell'unguento, avevo scritto che nella preghiera noi siamo aggregati alla fede di Gesù, anzi è Gesù stesso che “prega per noi ..., prega in noi ..., è pregato da noi come nostro Dio”. Aggiungevo, inoltre, che l'Eucaristia, affidata da Gesù alla Chiesa, è il dono più prezioso da essa ricevuto prima della sua passione, e mai una Dama o un Cavaliere dovrebbe tralasciare di partecipare alla liturgia della Messa, almeno la domenica, giacché “non esiste un atto di culto più perfetto ed elevato di questo ed è sempre un atto di benedizione e di ringraziamento”.

Qualcuno però potrebbe farmi notare anche che nella vita di un Membro dell'Ordine si possono verificare situazioni di irregolarità morale, che lo inducono a esonerarsi dal partecipare alla Santa Messa.

Vorrei rispondere su questo punto, chiarendo che, in situazione di peccato ognuno di noi deve ricorrere al sacramento della Penitenza, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1415). Se si trattasse, invece, di irregolarità canoniche, oppure si trovasse in situazioni di affari, di lavoro o altro, la prima decisione non è quella di esonerarsi, anche non accostandosi direttamente alla Comunione eucaristica. Infatti, vorrei ricordare che nella Celebrazione della S. Messa si manifesta tutta la fede della Chiesa, dall'ascolto della Parola di Dio fino all'Offerta di Gesù al Padre che si fa presente nel mistero del suo Corpo e del suo Sangue. Dunque, la partecipazione alla S. Messa ha sempre senso e, anche senza ricevere la Comunione, ha un “senso assolutamente

ragionevole” diceva Benedetto XVI, perché, pur senza accostarsi alla Comunione, si partecipa all’avvenimento del dono di sé di Gesù al Padre, mentre rinnova, sebbene in modo incruento, la sua passione, morte e resurrezione.

In una cultura secolarizzata, dove si perdono facilmente i valori fondamentali della fede, nessun Cavaliere o Dama, in virtù della propria adesione all’Ordine del Santo Sepolcro, dovrebbe ignorare lo stretto legame tra la propria appartenenza e il mistero dell’Eucaristia. Non a caso, dopo la consacrazione del celebrante, i fedeli rispondono: «Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell’attesa della tua venuta» (Liturgia).

Un Cavaliere e una Dama hanno sommamente in considerazione tutto ciò, rendendolo parte della propria nobiltà spirituale e mai, pertanto, dovrebbero omettere di partecipare all’Eucaristia domenicale.

Fernando Cardinale Filoni

Che significa per l’Ordine essere “Ente Centrale della Chiesa”?

<https://www.oessh.va/content/ordineequestresantosepolcro/it/angolo-del-gran-maestro/che-significa-per-lordine-essere-ente-centrale-della-chiesa-.html>

Gennaio 2021

Con l’approvazione del nuovo Statuto dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che esplicita il principio che la nostra Istituzione è un “Ente Centrale della Chiesa”, viene richiesto di spiegare meglio questo aspetto. In un articolo a parte, S. E. Mons. Tommaso Caputo, Assessore dell’Ordine, che ha contribuito alla redazione degli Statuti, spiega bene il significato.

Qui vorrei semplicemente sintetizzare gli aspetti relativi a che cos’è un Ente Centrale della Chiesa.

Il primo fondamentale elemento che crea un Ente lo si trova nell’assenso dell’Autorità che stabilisce l’Istituzione stessa, la quale, per tale ragione, assume una «personalità» giuridica.

Il secondo elemento lo troviamo nei fini assegnati dalla stessa Autorità costituente e da esso assunti. Questo significa che viene riconosciuto all’Ente un’utilità pubblica e per questo se ne riconosce la personalità «pubblica».

Il terzo elemento consiste nel fatto che l’Ente ha una capacità di compiere atti e negozi per il raggiungimento dei fini ad esso assegnati.

Per questo l’Istituzione deve avere una sede al fine di essere identificata, uno Statuto e dei Regolamenti che ne determinano la vita.

Traducendo tutto ciò in termini adeguati alla nostra Istituzione, si può dire che il nostro Ordine è un Ente Centrale della Chiesa in quanto è stabilito dalla suprema Autorità della Chiesa, il Papa, il quale gli riconosce la personalità pubblica, con l’intento di venire incontro in modo stabile e adeguato alle necessità della Chiesa in Terra Santa e in collaborazione con il Patriarcato latino di Gerusalemme, per il sostegno della vita pastorale, liturgica, educativa e sociale nella Terra di Gesù; di conseguenza, per raggiungere questi scopi ha capacità di compiere quelle operazioni materiali necessarie al raggiungimento delle finalità anzidette. Essa ha la sua sede centrale in Roma ed è dotata degli strumenti giuridici che ne regolano la vita.

Alla nostra peculiare Istituzione, la Sede Apostolica ha intimamente connesso, come condizione precisa, la formazione cristiana dei propri Membri, giacché l'Ordine prende denominazione e ispirazione da quel Sepolcro che raccolse la presenza di Gesù morto e ne vide la risurrezione.

Non si tratta, dunque, di un Ente qualsiasi, ma di un'Istituzione che affonda le sue radici nel mistero della Redenzione, la quale è destinata alla salvezza delle moltitudini di ogni tempo e luogo. La Chiesa, dunque, desidera che quella Terra non sia semplicemente un luogo archeologico sacro, ma vivo per la presenza di Comunità cristiane, residenti e pellegrine, che lo rendono effettivamente vivente; in questo, noi siamo onorati non solo di parteciparvi, ma di contribuire alla missione di Cristo che la Chiesa e il Santo Padre ci hanno affidato. In questo troviamo la radice di «nobile Istituzione» nella veste di Dame e Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Fernando Cardinale Filoni

L'ammissione all'Ordine di Vescovi, Sacerdoti e Diaconi presuppone l'esercizio del servizio pastorale

26 febbraio 2024

Il 26 febbraio 2024 il Gran Maestro e il Governatore Generale hanno indirizzato questa importante lettera ai rappresentanti dell'episcopato e tutti i membri ecclesiastici dell'Ordine

Em.mi/Ecc.mi Gran Priori e Priori Vescovi,
Rev.mi Ecclesiastici,

A seguito dei lavori della Consulta tenuti lo scorso mese di novembre sul tema della 'Formazione' da attuarsi a vari livelli per tutti i Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme, è parso significativo riprendere il discorso sulla presenza e missione anche degli ecclesiastici-membri dell'Ordine stesso.

In diverse occasioni, il Santo Padre Francesco ha ricordato che l'ammissione di Vescovi, Sacerdoti e Diaconi nell'Ordine non rappresenta solo un onore, ma anche un servizio pastorale verso i Membri dell'Ordine e verso la responsabilità per la Terra di Gesù, che da sempre sta a cuore di tutta la Chiesa. Un servizio cioè che includa, oltre l'accompagnamento per le persone e le loro famiglie, la cura della loro vita spirituale attraverso opportune catechesi e momenti di preghiera (cfr. Discorso ai Luogotenenti del 16 novembre 2018).

Gli ecclesiastici tutti sono ad ogni effetto Membri dell'Ordine; essi, pertanto, sono tenuti alla rispettosa collaborazione e all'osservanza delle norme e degli impegni anche contributivi (cfr. Mt 17, 24-25), secondo le prassi e le regole generali e locali. Non ha senso entrare nell'Ordine e poi eclissarsi poco dopo. Curino, pertanto, con generosa disponibilità l'accompagnamento dei Cavalieri e delle Dame pellegrini in Terra Santa o altrove, si interessino – ove esistano – dei giovani che si avvicinano all'Ordine, sostenendo eventuali iniziative di formazione e di volontariato e non manchino di dare una corretta visione, in ambito ecclesiastico, dell'Ordine laddove esistessero pregiudizi o mal comprensione. L'esemplarità della partecipazione alla vita dell'Ordine incoraggerà tanti a tenere in alta considerazione la missione dei nostri Cavalieri e Dame. Ricordino la sensibilità dell'Apostolo Paolo, il quale educava le proprie comunità cristiane ad avere a cuore i 'santi' di

Gerusalemme ed alle quali chiedeva un contributo nei momenti di carestia, di guerre e di pestilenze che avevano messo a dura prova la Chiesa Madre di Gerusalemme.

Una particolare attenzione va riservata agli ecclesiastici ammittendi i quali, oltre ad uno speciale amore per la Terra di Gesù e alla Chiesa Madre di Gerusalemme, sono chiamati a conoscere la spiritualità dell'Ordine, lo Statuto e i Regolamenti, nonché a collaborare con i responsabili laici (Luogotenenti, Delegati Magistrali, Presidi, ecc.), ben sapendo che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è un Ordine laico di antica tradizione, ripristinato dal Beato Papa Pio IX che lo legò indissolubilmente al sostegno del Patriarcato Latino di Gerusalemme (1847); come è noto, di recente (2020) Papa Francesco ne ha aggiornato lo Statuto.

È poi compito specifico del Luogotenente, quale Moderatore della procedura di ammissione degli ecclesiastici all'Ordine, di essere in sintonia con l'Eminentissimo/Eccellentissimo Gran Priore e i Priori locali, facendo sì che il loro numero e presenza risponda alle esigenze della Luogotenenza. Gli ecclesiastici, infatti, svolgono una vera missione pastorale affinché i Cavalieri e le Dame crescano nella fede e nel servizio alle proprie Chiese Locali insieme all'amore per la Terra Santa.

Piace infine ricordare che il Signore Gesù, nel momento in cui accettava il gesto di Maria di Betania che gli ungeva i piedi con nardo profumato, era ormai alla vigilia della sua passione, volle precisare che la Chiesa nascente avrebbe dovuto occuparsi delle necessità umane e spirituali dei 'poveri', cioè dell'umanità povera di Dio, ma, al tempo stesso, che spettava a noi ungere i piedi di una Chiesa che cammina nel mondo, spesso con fatica nella predicazione e ferita dalle asperità dei peccati dei suoi figli, eppure bella e necessaria per la missione di essere sacramento dell'incontro con Dio.

Queste parole ci si augura trovino accoglienza e ascolto, giacché tutti siamo impegnati a rendere l'Ordine del Santo Sepolcro rispondente alla bella missione che le è stata affidata nel servizio della Chiesa Madre di Gerusalemme e, al tempo stesso, delle nostre Chiese locali in cui quotidianamente siamo generati e rigenerati alla Grazia.

Con sensi di viva stima e considerazione,

Fernando Cardinale Filoni

Gran Maestro

Leonardo Visconti di Modrone

Governatore Generale